

La Svizzera, società delle migrazioni

Otto spunti di riflessione
sul tema del potenziale



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Commissione federale della migrazione CFM

«Ora sono anche responsabile della formazione degli apprendisti di questa ditta.»

Amadou Doumbouya, copritetto, Wabern



Spunto di riflessione 1:

Ogni persona ha un potenziale.

Ogni persona possiede una serie di capacità, doti e qualifiche che costituiscono «il suo potenziale». Questa disposizione di fondo evidenzia le possibilità che ogni individuo può sviluppare nel corso della propria esistenza. I presupposti e le opportunità grazie ai quali

potrà effettivamente sviluppare le proprie potenzialità variano in funzione della situazione socio-economica. Spesso e volentieri chi non possiede il passaporto svizzero parte da condizioni generali svantaggiose. Questa situazione (strutturale sfavorevole) fa sì che in molti casi i potenziali delle persone immigrate non sono né riconosciuti né incoraggiati e pertanto non vengono sfruttati.

Spunto di riflessione 2:

Una società è tributaria del potenziale di tutti i suoi membri.

I potenziali delle persone sono il capitale di una società. Scoprirli, riconoscerli, apprezzarli e incoraggiarli dev'essere l'obiettivo di ogni società. Doti e talenti personali mai individuati e quindi sopiti oppure negletti non sono soltanto pegno di delusione personale e abdicazione del singolo nei confronti della società, ma anche segno che la società rinuncia a far leva su elementi che potrebbero concorrere grandemente al suo sussistere.

Spesso le capacità e competenze dei migranti godono di poca o nessuna considerazione. Le loro qualifiche e attitudini sono considerate «inadeguate» o «inutilizzabili». Questo nuoce non soltanto ai migranti stessi ma all'intera società.

Spunto di riflessione 3:

Possedere determinate doti o caratteristiche non è una questione di provenienza.

Spesso il dibattito attorno ai migranti si concentra sui deficit: i migranti sono visti come un peso, come persone che, per essere considerate «di egual valore», devono dapprima colmare delle lacune. L'attribuzione a categorie come quelle di «straniero», «migrante» o «persona proveniente da un contesto migratorio», distoglie lo sguardo dal potenziale personale dell'individuo. È pertanto opportuno valutare le persone non già in base alle loro

origini, ma alle loro capacità e doti individuali. In diverse situazioni e campi d'attività vale la pena adottare questo punto di vista. Prendiamo gli esempi della selezione nell'ambito della formazione, delle pari opportunità e della non discriminazione per quanto riguarda l'accesso al mercato del lavoro, di una rendicontazione non svalorizzante nei media o di un'attuazione partecipativa dei progetti integrativi: guardando alle persone per quello che sanno fare e per quello che apportano alla società si aprono prospettive nuove grazie alle quali è possibile impostare i processi della società a favore del bene di tutti e non soltanto di un determinato gruppo di persone (gli autoctoni).

Spunto di riflessione 4:

La Svizzera approfitta dei talenti e delle competenze dei migranti.

La Svizzera, sin dalle proprie origini, ha approfittato della forza innovativa, inventiva e creativa degli immigrati. Accanto a personalità straordinarie quali fondatori di aziende e inventori e produttori di apparecchi di precisione, in passato come ai nostri giorni sono numerose le persone che hanno costruito e costruito il nostro Paese. Grazie al loro concorso, la Svizzera beneficia di determinate prestazioni personali, le aziende elvetiche prosperano e la scena culturale del Paese è ricca e sfaccettata. Far fruttificare i molteplici potenziali di tutte le persone che vivono nel nostro Paese concorre all'attrattiva della Svizzera sia come luogo di lavoro sia come spazio vitale.

L'economia svizzera dipende dalla manodopera straniera: un posto di lavoro su quattro è occupato da una persona priva del passaporto svizzero. Mentre negli anni cinquanta, sessanta e

«Provo una grande gratitudine per poter vivere in tali condizioni e potermi realizzare»

Anne Rüffer, editrice, Zurigo



settanta del secolo scorso la manodopera straniera svolgeva perlopiù lavori poco qualificati, negli ultimi decenni numerosi stranieri altamente qualificati hanno concorso a rendere fiorente la nostra economia. Vi è tuttavia a tutt'oggi un forte numero di lavoratori stranieri che svolgono i lavori poco remunerati lasciati vacanti (o disdegnati) dagli indigeni. L'opinione pubblica sembra trovare la cosa del tutto normale. Spesso e un po' ovunque manca la necessaria considerazione per le prestazioni dei migranti – soprattutto nei mestieri tendenzialmente poco

o mediamente remunerati oppure in attività che non producono un beneficio economico immediato. Una politica impegnata affinché questi lavori e queste attività ottengano la giusta considerazione concorre alla coesione sociale.

Spunto di riflessione 5:

I potenziali dei migranti non hanno soltanto un'utilità economica.

Spesso e volentieri nei discorsi sulla politica integrativa è evidenziato il contributo degli immigrati nei più diversi settori della società – arte, sport o gastronomia. Nella maggior parte dei casi si tratta di prestazioni straordinarie che meritano una considerazione speciale e che concorrono alla buona reputazione della Svizzera. I riflettori si posano invece molto di meno su tutte le persone che s'impegnano nella società civile o nella vita dei quartieri, nella vita politica a livello locale, nei consigli di genitori o scolastici, in reti che riuniscono indigeni e immigrati, in attività di volontariato a favore di bambini e anziani oppure che stimolano la riflessione grazie alle loro idee creative.

Queste attività, cui l'opinione pubblica non presta molta attenzione, contribuiscono tuttavia grandemente al bene della società. Senza l'impegno civico di tutte queste persone, la qualità di vita in Svizzera perderebbe parecchia della sua attrattiva.

Spunto di riflessione 6:

La migrazione non è una situazione straordinaria, bensì la norma.

Stando all'Ufficio federale di statistica, nel 2013, dei 6,8 milioni di persone residenti in Svizzera, 2,4 milioni di persone maggiori di 15 anni provenivano da un cosiddetto contesto migratorio. Quattro quinti di esse erano nate all'estero, un quinto invece in Svizzera ma da genitori nati all'estero. Se si calcolano anche i

minori di 15 anni e gli Svizzeri che sono vissuti a lungo all'estero, la proporzione di persone con un'esperienza migratoria è ancora maggiore. La Svizzera porterà anche in futuro l'impronta di una popolazione per la quale il fatto di aver vissuto esperienze migratorie è la norma. Un numero crescente di persone porterà nella propria biografia personale o familiare un passato migratorio e col tempo vi è da prevedere che – non da ultimo per motivi demografici – queste persone rappresenteranno la maggioranza della popolazione della Svizzera.

Guardare a questa realtà non come a una minaccia o a un deficit, bensì come a un semplice dato di fatto e, anzi, un arricchimento e un'opportunità, significa anche riconoscere e apprezzare le capacità sviluppate e apprese grazie all'esperienza migratoria: flessibilità, plurilinguismo, competenza nel relazionarsi con altri contesti culturali e sociali, capacità d'imporsi, un approccio intrepido o calmo a fronte di situazioni nuove.

«Ho organizzato una campagna d'informazione per i genitori con un passato migratorio e per gli insegnanti.»

Praveen Gunaseelan, studente, Ginevra



Spunto di riflessione 7:

Promuovendo i potenziali si abbattano le barriere discriminatorie e si aprono le porte alla partecipazione alla vita della società.

In diverse situazioni, il fatto di non avere il passaporto svizzero implica una disparità di diritti rispetto ai cittadini elvetici.

La portata della disparità varia in funzione dello statuto di soggiorno; un permesso di soggiorno di durata determinata o indeterminata deciderà in che misura una persona potrà determinare la propria vita in Svizzera. La maggior parte degli stranieri – salvo in pochi Cantoni – non dispone di diritti politici formali. A livello federale, un quarto della popolazione non è ammesso alle elezioni e votazioni, mentre a livello locale il numero di persone escluse da queste prerogative si avvicina al milione. Ma non sono soltanto le persone prive del passaporto svizzero a

subire disparità di trattamento sul mercato del lavoro, in ambito formativo, sociale e sanitario, sul mercato immobiliare o in altri settori della società. Anche le persone naturalizzate sono talvolta vittime di disparità o discriminazioni a causa del nome a consonanza straniera, del colore della pelle o della precedente nazionalità.

Ora, un Paese è tributario dei potenziali di tutti i suoi abitanti e pertanto ha un interesse ad abbattere gli ostacoli e le barriere discriminatorie per offrire a tutti le medesime possibilità di partecipazione. Una società che esclude un numero crescente di persone dai processi decisionali soffre di un deficit democratico.

Spunto di riflessione 8:

Puntando sui potenziali di tutti i suoi abitanti, la Svizzera si dà i mezzi per affrontare il futuro e conservare il proprio posto in un mondo globale.

Per aver saputo sfruttare i molteplici potenziali della propria popolazione, inclusa la numerosa manodopera straniera e le rispettive famiglie, in passato la Svizzera è riuscita ad assumere posizioni di spicco a livello mondiale, per esempio in tema di formazione professionale, competitività e partecipazione democratica. L'alta qualità di vita in Svizzera riflette questa realtà. In un mondo globale, tuttavia, la Svizzera sarà in grado di affrontare il futuro soltanto se saprà continuare a far fruttificare pienamente le numerose capacità, conoscenze e doti della propria popolazione. Fare maggiormente leva sulle competenze sviluppate da migranti e autoctoni grazie alle rispettive esperienze migratorie non potrà che rivelarsi redditizio.

Una Svizzera che si consideri una società delle migrazioni e che fondi le proprie strategie su un approccio globale improntato allo sfruttamento dei potenziali, saprà a mano a mano allontanarsi da una spaccatura tra indigeni e immigrati: giacché un tale approccio rende superflua qualsiasi compartimentazione.

Siamo la Svizzera

Dieci persone con potenziale raccontano le loro storie di migrazione:
www.ekm.admin.ch / Identità & Coesione / Potenziale

Commissione federale della migrazione CFM

Quellenweg 6, 3003 Berna-Wabern
Tel. +41 58 465 91 16
ekm@ekm.admin.ch • www.ekm.admin.ch